



# Hereditas

*Prometeo e Telemaco,  
Mille occhi tra Algoritmi e il Mare*

*Hereditas*, legame imprescindibile tra passato e futuro, **bene culturale dell'anima**, dono e bagaglio dell'*iter* d'evoluzione e traguardo, di analisi e sintesi di *lacune e deficit*.

Siamo eredi di **Prometeo** e **Telemaco**: ribelle il primo, contro le divinità, particella del globale; il secondo ricercatore delle proprie radici nell'ampio spazio del mare, quel **mare dai "mille occhi"**, acqua possibilista che abbraccia in sé ignoto e noto, passaggio e cambiamento, e **ristruccura l'ego nell'incontro con l'altro**.



"Prometeo dona il fuoco all'umanità"  
Fonte: Wikimedia Commons

*"E pensare che lo stesso fuoco che  
Prometeo sottrasse agli dèi, accese il rogo  
di Giordano Bruno"  
(Stanisław Jerzy Lec)*

**Valente Academy**  
Centro Studi  
Internazionali

Via Mayr, 3  
20122 MILANO



Il tempo degli dei (*Aion*) è ancora attuale per i figli provvisori del proprio tempo, esseri **prometeici** pronti a farsi **demiurghi**, nel tentativo di (ri)costruire la verità, non più *alètheia* ma *episteme*, e di (ri)fondare le logiche della ricchezza basata sul **ben-essere**.

Questi i propositi per cui utilizzare e sviluppare gli **algoritmi** in modo **umanistico** e **rinascimentale**, pur restando cauti nella creazione di processi di carattere deliberativo per mantenere uno sguardo *altro*, evitare la decostruzione del pensiero identitario ed estendere il mondo digitale alla logica e alla filosofia.

*“Eredità non significa caricarsi di contenuti dati, presupposti, ma ricercare il proprio stesso nome nell’interrogazione del passato. Eredità non significa assumere dei «beni» da ciò che è morto, ma entrare in una relazione essenziale, non occasionale, non contingente, con chi ci appare portante passato. Ma una tale relazione potrà essere voluta soltanto da chi si sente, da solo, in quanto semplice «io», deserto, mancante, impotente a dire e a vedere.”*

(Enzo Bianchi)

*“Consegnando agli uomini la tecnica, Prometeo dona loro una temporalità assolutamente nuova rispetto a quella che regolava cielo e terra secondo destino e necessità. Dopo il dono di Prometeo il corso del tempo ha una finalità (telos) che non è più il suo compiersi nel ciclo (kuklos), ma il suo ancorarsi a uno scopo (skopòs). In vista di questo scopo si dà inizio (archein) a qualcosa. La vicenda umana nasce con questo tempo. Prima non era possibile, perché non c’è inizio e non c’è scopo dove il tempo è ciclico, dov’è immutabile ripetizione dell’identico, secondo necessità.”*

(Umberto Galimberti)